

Dalla Posta de La Voce e il Tempo emerge :
L'annoso disagio politico dei cattolici italiani

Gentile signor Golia, mi sembra che nessun altro giornale torinese – al di fuori del nostro – scriva sistematicamente a difesa della vita nascente, della famiglia e contro le derive dell'eutanasia e della maternità surrogata. Rispetto alla sinistra, politica che lei evoca, sono continui i nostri interventi sulla linea «radicale» del Partito Democratico, che ha messo in secondo piano i temi della giustizia sociale e in minoranza la componente cattolica.

Ci esprimiamo con altrettanta libertà, tuttavia, rispetto a certe derive populiste della destra italiana con la Lega e i Fratelli d'Italia, perché ove ravvisiamo spinte verso il nazionalismo,

nostalgie del fascismo, esaltazione dell'individualismo o linguaggio dell'odio razziale sentiamo il dovere di ricordare, come cattolici, che queste degenerazioni hanno sempre storicamente portato a tragedie di violenza e di guerra.

Oggi gentile lettore, la grave posta in gioco in Italia e in Europa è la pace. E io ben comprendo che lei contesti la sinistra, ma non comprendo – glielo domando con rispetto – perché si trovi bene con questa destra.

Alberto Riccadonna



14.ma Domenica del Tempo Ordinario, B

La condotta degli Israeliti “figli testardi” non impedisce a Dio di inviare loro Ezechiele, affinché « ascoltino o non ascoltino, sappiano almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Anche Gesù si troverà nella condizione del profeta inascoltato.

Da Cafarnao, dove abbiamo assistito a due miracoli di Gesù saliamo con Lui per qualche decina di km e qualche centinaio di metri fino a Nazareth, che Marco qui designa in modo più universale e anonimo come la sua patria. Di sabato, partecipando al culto nella sinagoga, il Maestro ha occasione di insegnare e genera stupore con le parole e con i fatti.

Ma quasi immediatamente, forse per un istinto di autodifesa, sempre pronto a scattare quando incontriamo una personalità forte e capace di provocarci a qualche cambiamento, lo stupore prende una piega malevola: Lo si vuol ridurre al suo mestiere di prima, chiamandolo col nome di “figlio di Maria” quasi a insinuare una paternità dubbia, ed enumerando i suoi parenti “normali” per ridurre la Sua eccezionalità ad una anomalia. I prodigi “compiuti dalle sue mani”, spogliati del loro rimando alla forza di Dio che opera in Lui, cominciano ad assumere un aspetto inquietante.

A Nazareth non sembra ci siano esponenti autorevoli della religione disposti come Giairo ad affidarsi a Gesù. Forse, anzi, proprio i devoti soffiano sul

fuoco della diffidenza. Così, invece che edificare, Gesù addirittura scandalizza!

Di questa chiusura dei cuori, Gesù indica i precedenti nel rifiuto che i profeti hanno via via subito dai loro conterranei; ne resta però lui stesso meravigliato.

Tuttavia, instancabile, torna a percorrere i villaggi intorno, insegnando: la Parola di Dio è un amore in cammino!

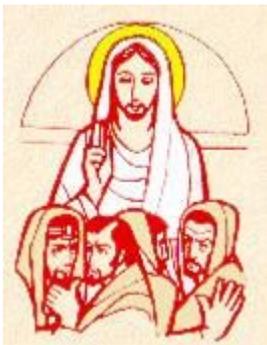


Nella testimonianza dell'Apostolo Paolo, che non si arresta nemmeno nella prova dolorosa di sopportare « una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia», arde la carità del suo Maestro.

Anche noi vogliamo anteporre alle nostre difficoltà interiori e, qualora vi incorressimo, all'ostilità che certi ambienti riservano al cristiano l'impegno a dimostrare che il Signore può agire persino con gli strumenti più deboli, che però, come il Salmista, sanno rivolgere gli occhi al Signore

Domenica 7	17:30	SC	Battesimo di Marisol Rita	AGENDA
Lunedì 8	19:30	SC	Avvio campo elementari e medie a Funghera Rosario per il signor Cavalli	
Martedì 9	14:00	SC	Esequie Ivan Cavalli	
Lunedì 15		SC	équipe educativa	

Liturgia della Parola: 14.ma Domenica del Tempo Ordinario, B



I Lettura Ez 2,2-5
Sono una genia di ribelli, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

Salmo Sal 122
I nostri occhi sono rivolti al Signore.

II Lettura 2Cor 12,7-10
Mi vanterò delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Vangelo **Mc 6,1-6**
Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.

Un interessante rapporto presentato la scorsa settimana a Palazzo di Città
«LA GIURISDIZIONE APPARENTE. Osservatorio sulla giurisprudenza del Giudice di Pace di Torino in materia di trattenimento amministrativo»

Lo ha curato il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino in collaborazione con l'Associazione per gli studi Giuridici sull'Immigrazione (Asgi). Lo studio ha raccolto e analizzato i dati contenuti nei fascicoli per le procedure di convalida e proroga del trattenimento nel Cpr «Brunelleschi» relativi al 2022 e ai primi mesi del 2023 (il Cpr è chiuso dal marzo del 2023 per problemi strutturali e dovrebbe riaprire tra qualche mese).

Dal rapporto emerge che in un caso su tre sono bastati meno di cinque minuti, per portare a termine un 30% delle udienze. È il tempo trascorso davanti al giudice di pace per convalidare (o rigettare) la richiesta di trasferimento di un immigrato nel **Centro di permanenza per il rimpatrio (CPR)** di Torino.

Una durata simile, meno di cinque o non oltre i dieci minuti, tra il 70 e l'80% per cento dei casi, è quella delle udienze relative alla prima, seconda e terza proroga. Solo per l'1% il tempo dedicato ad affrontare il caso è risultato maggiore di un'ora. Gli esiti? Nove volte su dieci il giudice di pace ha convalidato il trattenimento richiesto dalla Questura e, nell'83% dei casi, le motivazioni di accoglimento della domanda di convalida sono state espresse attraverso un modulo pre-stampato.

Il giudice di pace - rileva perciò il rapporto - si è limitato ad accogliere le richieste della Questura senza fornire alcuna argomentazione, nemmeno nei casi in cui la difesa ha motivato la propria opposizione. E proprio la mancata motivazione dei provvedimenti di convalida e di proroga ha portato la Corte di Cassazione ad annullare alcuni decreti e 150 pronunce su provvedimenti dell'autorità torinese, emesse tra il 2020 e il '23, a descriverne la giurisprudenza come ancora assopita, incapace di garantire effettività alla tutela del diritto alla libertà degli stranieri.

«Continuiamo a registrare provvedimenti di convalida con la stessa formula,

senza prendere in considerazione argomenti difensivi. Avere oggi la Cassazione che lo riconosce rafforza il giudizio negativo sulla situazione» ha evidenziato l'avvocato Maurizio Veglio, docente all'International University College, membro dell'Asgi, tra gli autori della ricerca.

Condivide Michela Favaro, vicesindaco di Torino con delega ai Rapporti con il sistema carcerario, che ha sottolineato la necessità di «interrogarsi su qual è il significato di legalità e stato di

diritto nel nostro Paese e sul nostro territorio, riflettendo anche sul fatto che non ci sia piena attuazione del dettato costituzionale».

«Nel 2023 il Consiglio comunale di Torino aveva approvato all'unanimità un Ordine del giorno che chiedeva la chiusura definitiva del Cpr» ha ricordato la garante dei detenuti del Comune Monica Cristina Gallo «Ora ritengo davvero preoccupante l'idea di riavere tra qualche mese, all'interno della nostra città, un luogo di privazione dei diritti alla luce dei risultati tutt'altro che brillanti in termini di operazioni di rimpatrio ottenuti negli anni passati. E senza aver adottato nuove soluzioni, ma aver invece esteso la permanenza nei Cpr fino a 18 mesi, aumentando il tempo vuoto, sofferenza e disagio per le persone senza permesso di soggiorno o di una documentazione che consenta loro di vivere legalmente nel nostro territorio».

Il rapporto è disponibile su: www.asgi.it/allontanamento-espulsione/la-giurisdizione-apparente-nel-centro-per-il-rimpatrio-di-torino/.

Mauro GENTILE

da La Voce e il Tempo



Riflettendo sulla realtà delle carceri minorili

e sulle gravi problematiche che le abitano, troviamo un aspetto poco studiato e conosciuto.

Si tratta di una domanda che sempre tutti ci dobbiamo fare davanti a qualsiasi comportamento di un adolescente: che cosa vuole comunicarci, cosa sta dicendo? A scuola, in oratorio, per strada, in famiglia: sempre e ovunque.

Ancora una volta è utile chiarire fin da subito che non stiamo cercando scuse e nemmeno attenuanti di fronte ad un reato, grave o meno grave che sia dal punto di vista penale.

Vogliamo invece con chiarezza ricordarci che stiamo parlando di persone di 15, 16 anni, con storie di solitudine, con carenze affettive-educative che hanno lasciato vuoti, riempiti poi da primi approcci alla criminalità, da esperienze di facili guadagni e così via, nella maggioranza dei casi.

Dal punto di vista simbolico un minore che diventa un piccolo capo per spacciare droghe ai giardinetti che cosa 'dice'? Ai suoi coetanei che lui vale; alla sua famiglia che adesso lui è grande e non ha più bisogno di loro; ai suoi genitori rimasti in Nord Africa o in Asia che lui ce la fa e manderà soldi per aiutarli.

E così via.